

M PROFESSIONI

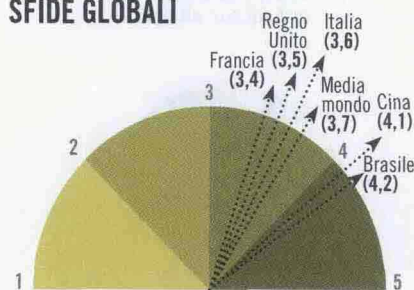
Italiani pronti al futuro? Quasi come indiani e cinesi

Indagine **Accenture** sulla preparazione dei manager in vista del 2011. Europei in fondo alla classifica

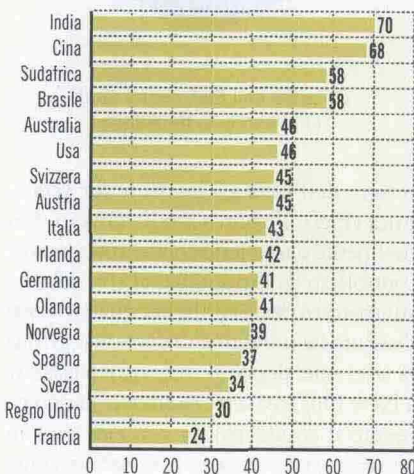
Bartuti da indiani, cinesi, brasiliani e sudafricani. Ma, sorprendentemente, più avanti di tedeschi, olandesi, spagnoli, inglesi e francesi: insomma, i manager italiani sono fra i primi in Europa (preceduti solo da austriaci e svizzeri), almeno secondo la valutazione che danno di se stessi, anche se il Vecchio continente è ultimo nel mondo. È quanto emerge dalla ricerca *One step ahead of 2011*, un passo oltre il 2011, condotta da **Accenture**, multinazionale della consulenza manageriale, che ha messo a confronto oltre 4 mila uomini e donne d'azienda di 17 Paesi. La domanda era: si sente attrezzato per avere successo nel mondo globale del futuro? Solo il 43% degli italiani ha risposto di sì. Ma tra i francesi la quota degli «ottimisti» era circa la metà e fra gli inglesi poco sopra i due terzi (*grafico a sinistra in basso*).

trasferimenti, in sostanza l'agility indicata da **Accenture**. Le colleghe manager rispondono sostanzialmente allo stesso modo, ma sul cambiamento si sentono ancor meno equipaggiate: «Dovrebbero invece fare leva sui loro punti di forza e avere meno timore del futuro», dice Stefania Celsi (*nella foto*), responsabile human capital per **Accenture** Italia, Centro-Est Europa, Russia e Medio Oriente. In un misuratore di sintesi di tutti questi elementi (*grafico in alto a sinistra*), espresso in una scala da uno a cinque, gli italiani segnano complessivamente 3,6 punti, cioè un po' peggio rispetto al 3,7 generale, ma meglio rispetto ai partner europei.

SFIDE GLOBALI



Nel grafico, l'indice del livello di preparazione alle sfide del 2011 calcolato da **Accenture**



Risposte con «d'accordo-fortemente d'accordo» all'affermazione: «sono attrezzato per il futuro globale»



A occupare le prime posizioni della classifica sono i manager dei Paesi emergenti. India, Cina, Brasile e Sudafrica superano infatti di gran lunga la media globale di 3,7 punti nell'indice di prontezza al cambiamento. Anche le donne in questi Paesi staccano la media mondiale: nelle loro risposte in percentuale si collocano tra il 52% e il 68%, contro il 43% medio per le donne e il 47% per gli uomini. «Le multinazionali sorte nei Paesi emergenti sono innovative e flessibili, con molta attenzione allo sviluppo delle risorse manageriali. Questi investimenti in formazione, innovazione e tecnologia hanno portato a un aumento di fiducia e quindi a un maggior coraggio e apertura nell'affrontare nuove sfide», dice Celsi. Si sentono invece nella media, come quasi pronti per il 2011, Stati Uniti, Germania, Australia, Austria e Spagna.

Gaia Fiertler